

RIFLESSIONE DI MONS. MARIO DELPINI

Vorrei dire una parola prima di pregare insieme con questa preghiera, con questa immaginetta che vorrei lasciarvi come una specie di promessa di amicizia, un piccolo pezzo di carta che dice che ci siamo incontrati, anche brevemente, ci siamo presi carico l'uno degli altri, e abbiamo deciso di impegnarci a camminare insieme. E' un piccolo pezzo di carta che è come un trattato di alleanza, pregheremo gli uni per gli altri.

In questa immagine ho rappresentato la Pietà Rondanini, la scultura di Michelangelo che si trova a Milano al Castello Sforzesco, questa opera della vecchiaia, incompiuta, non rifinita come erano le precedenti opere della giovinezza, che rappresenta la pietà, la scena in cui si descrive la deposizione di Cristo morto dalla croce, che viene consegnato alla Madre, una scena molto rappresentata nella storia dell'arte cristiana. Questa immagine della Pietà è originale perché le due figure sono scolpite in modo che il messaggio che ne deriva è che Maria si regge, si appoggia, si aggrappa al Cristo morto. E' una cosa paradossale, io trovo una espressione di fede straordinaria, e ho formulato la frasetta “**A questa morte si appoggia chi vive**”, cioè questa morte, quella di Gesù, che non è la fine sventurata di un povero uomo giustamente condannato, no, la morte di Gesù è come quella del chicco di grano che muore per dare vita. E Gesù, morendo come è morto, ha dato lo Spirito Santo perché quelli che lo ricevono possano vivere della stessa vita del Figlio di Dio.

A questa morte si appoggia chi vive. E' questo che ci fa coraggio, perché di fronte ai pesi della vita, alle preoccupazioni per noi, per i nostri cari, anche io di fronte alle responsabilità che mi aspettano, ci troviamo talvolta come sopraffatti, esausti, e allora viene da dire: non ce la faccio più, come faccio ad andare avanti in questo modo? In quel momento forse potremmo dire: io resisto, vado avanti, non perché sono forte, perché ho tutte le doti o ci sono tutte le condizioni per fare bene. No. Io faccio qualcosa di bene, io resisto perché mi appoggio a Gesù che è morto per me: “A questa morte si appoggia colui che vive”.

Questa immagine, questo il messaggio dell'opera di Michelangelo.

Per quanto riguarda la preghiera mi sono ispirato al Padre Nostro, come è doveroso per la preghiera cristiana che ha lì il suo riferimento normativo, esemplare, e ho preso alcune espressioni, quasi per salvarle dal pericolo che la ripetizione mnemonica le renda quasi dei suoni che pronunciamo senza che corrispondano ad un atteggiamento del cuore.

Che cosa c'è nel cuore di chi prega dicendo **Venga il tuo regno**? Chi prega così è uno che vive di speranza, uno che non pensa che la vita sia tutta qui, questi pochi o tanti anni che abbiamo da passare sulla terra, poi arriva la morte e tutto finisce. No, noi non siamo condannato a morte, siamo chiamati alla vita. Venga il tuo regno, ecco venga la pienezza della gioia, venga quello che tu hai promesso: “Io vado a prepararvi un posto, là dove sono io siate anche voi”. Noi vogliamo essere lì. Venga il tuo regno.

E quando si dice **Sia fatta la tua volontà**, che cosa si intende? che cosa chiediamo quando diciamo così?

L'espressione mi sembra molto spesso fraintesa, che cosa è la volontà di Dio? Spesso si dice: La volontà di Dio è quello che capita, tutto quello che capita Dio lo vuole. Allora se capita

una disgrazia, si dice devi rassegnarti, è la volontà di Dio, capita una malattia devi accettare, è la volontà di Dio.

No, noi cristiani non possiamo pensare così, questa è la mentalità pagana che c'è un destino che qualcuno ha deciso e tu devi subire. I cristiani non hanno questa idea di un Dio che ti manda la malattia, la disgrazia, la morte, la sofferenza.

Che cosa vuole Dio? Dice San Paolo La volontà di Dio è che tutti gli uomini siano salvati, tutti. perciò quando noi diciamo sia fatta la tua volontà, non diciamo aiutaci a rassegnarci a quello che ci è capitato, ma diciamo “salvaci”, la tua volontà è salvarci, questa è la tua volontà.

Quindi quando diciamo “sia fatta la tua volontà” vuole dire manifesta la tua potenza nel salvare, strappaci anche dalla morte come hai fatto con Gesù tuo figlio che hai resuscitato dai morti. Ecco come si fa a pregare sia fatta la tua volontà partendo dalla speranza, non inclinandoci alla rassegnazione.

E quando diciamo **Sia santificato il tuo nome**, che cosa è che chiediamo? come si fa a santificare il nome di Dio? Noi lo santifichiamo perché preghiamo bene, perché diciamo benedetto il nome del Signore, lodate il Signore. Ecco lo santifichiamo pregando, celebrando, cantando, però anche vivendo, perché ciò che da gloria a Dio è la vita di un uomo e di una donna che vive secondo il vangelo. E' così che santifichiamo il nome di Dio pregando, come Gesù ci ha insegnato e vivendo come Gesù ci ha insegnato.

Ecco queste sono le intenzioni di preghiera, che voglio condividere con voi, e che affido a voi perché possiate ogni tanto ripetere questa preghiera, da soli, in casa, in parrocchia.

Parrocchia san Leone magno papa, 17 ottobre 2017